

Fonderie, inizia il riesame per la nuova autorizzazione Sito di Fratte, dentro o fuori

Un eventuale mancato rinnovo dell'Aia sancirebbe la chiusura dello stabilimento

IL SUMMIT

Giovanna Di Giorgio

È il giorno della conferenza di servizi decisoria in vista del riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano, «con valenza di rinnovo e con modifiche sostanziali». L'appuntamento è per stamattina, ore 10.30, presso gli uffici della Regione Campania di via Generale Clark. È il giorno, anche, dell'incontro tra attivisti anti fonderie e maestranze. Insieme alle istituzioni coinvolte, alla riunione prederanno parte, come uditori, sia l'associazione Salute e vita, capeggiata da Lorenzo Forte, sia i lavoratori delle Pisano, guidati dalla Fiom Cgil. E, naturalmente, la proprietà delle Fonderie Pisano.

IL NODO

Soprattutto, è il giorno in cui potrebbe decidersi il destino dello stabilimento di Fratte: un eventuale mancato rinnovo dell'Aia significherebbe la chiusura dell'opificio di via dei Greci. Il riesame riguarda l'Aia rilasciata alla fabbrica di Fratte ad aprile 2020, nel pieno dell'emergenza Covid 19. L'autorizzazione, necessaria per il prosieguo dell'attività delle Fonderie Pisano, dovrà essere adeguata alle Bat conclusion, ovvero le decisioni relative alle conclusioni sulle Bat pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea a novembre 2024. In altri termini, le Pisano, per ottenere il rinnovo dell'Aia e continuare a produrre in via dei Greci, dovranno applicare allo stabilimento le Best available techniques, cioè le migliori tecnologie disponibili quanto a soluzioni tecniche impiantistiche, gestionali e di controllo per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente.

I PARTECIPANTI

Alla conferenza di servizi, chiamati a esprimere «definitivamente e in modo univoco e vincolante» il proprio parere, prederanno parte Comune e Provincia di Salerno, Asl di Salerno, dipartimento salernitano dell'Arpac, Vigili del fuoco di Salerno, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, Ente idrico campano, Anas - autostrada del Mediterraneo, Parco urbano dell'Irno, dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio. In quanto parti in causa, avranno la possibilità di partecipare alla riunione, come uditori, anche l'associazione Salute e vita e i lavoratori delle Fonderie Pisano, rappresentati dalla Fiom Cgil di Salerno, guidata dalla segretaria Francesca D'Elia. Sia

gli attivisti che i lavoratori avranno la possibilità di ascoltare e, in un secondo momento, di presentare memorie scritte per far valere le loro posizioni.

LE RAGIONI

Se gli attivisti si battono per la chiusura dello stabilimento di via dei Greci, le maestranze cercano di tutelare i loro posti di lavoro, non essendo disposti, in caso di chiusura dell'impianto di Fratte, a trasferirsi a Foggia, dove i Pisano avrebbero intenzione di continuare la produzione.

LA SENTENZA

La richiesta di riesame dell'Aia da parte dell'unità operativa dirigenziale Autorizzazioni ambientali e Rifiuti (sezione di Salerno) della Regione Campania è partita circa due settimane dopo la sentenza con cui la Corte europea dei diritti dell'uomo condannava le istituzioni italiane in merito alla gestione dell'annosa vicenda con al centro le Fonderie Pisano. La conferenza di servizi è stata indetta, a firma del dirigente Massimo Pace, dopo che la società Fonderie Pisano, il 10 dicembre scorso, ha trasmesso le ultime integrazioni necessarie per il riesame. Da riesaminare c'è l'intera installazione: per ottenere il rinnovo dell'Aia, le fonderie dovrebbero, tra le altre cose, sostituire i vecchi cubilotti alimentati a carbone coke con forni a induzione. Una missione non semplice, anche in virtù della risposta del Ministero dell'Ambiente all'interpello della Regione Campania sulla «interpretazione normativa circa la corretta applicazione del limite emissivo alle polveri totali».

IL PARERE

Secondo il parere del ministero, la legge attribuisce ai sindaci la possibilità di far valere, nel rilascio o nel rinnovo dell'Aia, prescrizioni «volte a garantire la compatibilità ambientale e sanitaria dell'esercizio». Dunque, può chiedere che vengano previste prescrizioni sui limiti alle emissioni specifiche, limiti ai flussi di massa o addirittura «limitazione della capacità produttiva». Al momento, le Fonderie Pisano lavorano solo una settimana al mese. Tutto, insomma, sembra andare verso la chiusura del sito di Fratte. In ballo, infatti, c'è anche il Pua che i Pisano hanno presentato per l'area oggi occupata dalle fonderie. Di fatto, un piano che prevede lo smembramento dell'impianto, la bonifica dell'area e il suo utilizzo in chiave residenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terreni di proprietà dell'Asi abbastanza grandi da poter accogliere il nuovo stabilimento delle Fonderie Pisano non sono disponibili ma ci sono spazi di privati che potrebbero essere al centro di una trattativa di acquisto. È la situazione descritta dal presidente dell'Asi, Antonio Visconti, nuovamente chiamato in causa dopo l'incontro tra il sindaco, Vincenzo Napoli, e i rappresentanti sindacali dei lavoratori dello stabilimento di via dei Greci. Nel corso del confronto, infatti, i lavoratori hanno chiesto al primo cittadino di scandagliare palmo a palmo la zona industriale della per cercare uno spazio da destinare alla nuova fonderia e scongiurare la delocalizzazione a Foggia. «Come Asi avevamo individuato e dato un'area (quella di Buccino) poi, purtroppo - ricorda Visconti - il Consiglio di Stato, a seguito di una serie di interventi anche delle amministrazioni, a posteriori (dopo che il lotto era stato assegnato) ha modificato la destinazione urbanistica dell'area. Parimenti, si tentò su Battipaglia e non si riuscì, poi si è provato a Campagna. Ad oggi di nostra proprietà non abbiamo aree così grandi (tra i 50 e i 60 mila metri quadrati, ndr) ma ci sono aree di privati con i quali i Pisano possono intraprendere delle trattative, come fanno tutti gli altri». In sostanza, precisa Visconti, «se oggi mi arrivasse una richiesta, non potrei far altro che ribadire che, purtroppo, non abbiamo spazio. Le ultime aree, quelle dell'interporto di Battipaglia, sono state destinate ad hub del freddo e sono impegnate. Tra le ipotesi al vaglio anche

LA QUERELLE



Il presidente del Consorzio Asi, Antonio Visconti



L'area di Foggia dove è ipotizzato il trasferimento delle Fonderie Pisano

Fonderie, l'Asi senza suoli «Restano soltanto i privati»

Il Comune chiede al Consorzio spazi per evitare il trasferimento a Foggia
Il presidente Visconti: «Bocciata Buccino». Operai, allarme ammortizzatori

l'area che era stata destinata al termovalorizzatore che, però è di proprietà della Provincia a Cupa Siglia su cui vige un contenzioso che la rende difficilmente disponibile.

A questo punto, al di là degli spazi, sono due i nodi che emergono: da una parte il fatto

che i Pisano dovrebbero acquistare un terreno avendo già uno stabilimento quasi pronto a Foggia, dall'altra l'incapacità o l'impossibilità della politica di tutelare cento posti di lavoro che rischiano di perdersi. Così, mentre la prospettiva del trasferimento in Puglia diven-

tava sempre più concreta «si acuiva ulteriormente - sottolinea la Segreteria provinciale Fiom-Cgil Salerno e le Rsu delle Pisano - la sensazione di allarme tra tutti i lavoratori davanti alla prospettiva di un trasferimento difficile da praticare, stante sia l'organizzazione dei

tempi di vita e di lavoro, sia le prospettive future in un'altra regione. Allarme già altissimo, per almeno già un decennio di sacrifici alle spalle e un lavoro che continua a marciare a scartamento ridotto. Attualmente siamo a solo una settimana attiva in ciascun mese solare.

E ancora, allarme per l'imminente esaurimento anche degli ammortizzatori sociali che, rinnovati a settembre 2025, non avranno altre possibilità di rinnovo dopo settembre 2026».

È tutta concentrata sulla convocazione di questa mattina Conferenza dei servizi, invece, l'attenzione dell'associazione Salute e Vita che, attraverso il presidente, Lorenzo Forte, ricorda che la delocalizzazione delle Pisano è connessa alla bonifica dell'area («che da almeno 20 anni non è più industriale ma residenziale») che lasceranno e si appella alla neo nominata assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, perché sia vigile sulla correttezza dello svolgimento dell'insieme delle procedure.

Eleonora Tedesco

REPORTAGE